

**Sintesi del gruppo di studio**  
**“L’attenzione alla persona e ai suoi processi di maturazione di fede”**

Nel nostro gruppo che aveva come tema l’integrazione religione e persona, abbiamo considerato come la religione assolve al compito di fattore di integrazione della persona e risulta legata al tipo di strutturazione personale di ogni soggetto. La maturazione religiosa è legata alla crescita della personalità e in particolare all’identità di sé. L’incidenza positiva o negativa della personalità sulla religiosità risulta evidente e precisa nelle ricerche condotte da Rulla.

Il mistero della persona comporta una dimensione religiosa così come afferma Imoda: “la presenza dell’infinito nel finito, dell’eterno nel tempo, pone di per sé la realtà stessa del mistero di fronte alla domanda sul significato ultimo della vita e della morte, una domanda quindi di ordine religioso”.

Lo scopo del nostro gruppo alla luce di queste affermazioni è stato quello di considerare alcuni parametri proposti dallo stesso autore che contribuiscono a impostare una interpretazione dello sviluppo umano alla luce del mistero dell’uomo.

Il primo parametro proposto è stato quello dell’**alterità** che è una delle caratteristiche della persona umana come mistero: è la proporzione che esiste al suo interno tra il finito e l’infinito, tra l’aspetto di natura e quello di persona, tra corporeo e spirituale, temporale ed eterno. Dal dibattito è emersa la difficoltà a parlare di **alterità**. Oggi si è detto manca una antropologia orientata in questo senso. L’uomo di oggi va aiutato a ritrovare questa dimensione. L’alterità non può essere eliminata dall’esperienza umana senza eliminare la realtà stessa. Di qui l’attenzione sottolineata e riscoperta al singolo e ai suoi processi di maturazione e di integrazione della fede.

Il secondo parametro è stato quello della **temporalità** che, proprio perché radicato nel mistero dell’uomo rivela, a livello del tempo e quindi dello sviluppo umano che la tensione tra passato, presente e futuro, non è eliminabile. A tale proposito si è ricordato che oggi occorre recuperare il passato (la Traditio) per recuperare l’identità della persona. Il problema che si pone è trovare i linguaggi e le mediazioni necessarie perché questo possa accadere. Una difficoltà in questo senso proviene anche dalla mancanza della famiglia che non è più capace di trasmettere i propri valori vissuti e le proprie tradizioni. Si deve partire dall’identità per arrivare a parlare dell’alterità. A tal proposito si è proposto la validità del metodo del racconto autobiografico che può aiutare l’uomo di oggi a recuperare il proprio vissuto così come afferma Demetrio: “raccontare è un modo prezioso di prendersi cura di sé ed è un atto eminentemente formativo”.

Il terzo parametro è stato quello degli **stadi**. Questo terzo parametro prende atto di questa molteplicità di mediazioni concrete, di questi “come” e di questi modi con cui le varie mediazioni entrano in gioco tra di loro. Lo sviluppo umano diventa così il luogo in cui queste varie strutture, questi vari “come”, prendono forma dando alla persona una diversa e originale configurazione.

A tal proposito si è sottolineata la necessità di accompagnare la persona nei suoi processi di maturazione umana e nei suoi percorsi di vita al fine di aiutarla a vivere le sue scelte. Una sottolineatura particolare è stata quella di porre attenzione anche alla dimensione affettiva.

Le mediazioni si configurano nel corso di uno sviluppo non solo a livello cognitivo, ideale, di valori, ma anche a livello delle prime esperienze vitali, sensoriali, motorie ed emotivo – affettive. Così come afferma Imoda: “la dimensione dell’ortopatia, decisiva in ordine all’educazione alla fede, va vista in se stessa, sia in interazione stretta con gli altri tratti dello sviluppo della persona,

cioè lo sviluppo relazionale, lo sviluppo cognitivo, soprattutto lo sviluppo dell'io". Essa è espressione soprattutto di due aspetti della persona: la percezione e la memoria affettiva.

Decisivo e determinante è quindi il ruolo dell'affettività nel sorgere e strutturarsi della religione, così come già indicato nella sottolineatura di alcune dimensioni ( affettività, relazione, bellezza ) nello scorso Convegno di Verona .

I problemi connessi con lo sviluppo dell'io religioso sono innumerevoli, visti in connessione con i parametri dello sviluppo dovrebbe essere più facile cogliere i collegamenti con le riflessioni fatte già sulla realtà dello sviluppo umano come luogo di manifestazione e di realizzazione del mistero della persona.

Da quanto detto risulta allora che il fattore psichico non è estraneo alla realtà religiosa e che ogni vissuto di natura religiosa si trova sempre incarnato nello psichismo dell'uomo. Una vera integrazione religione – persona richiede che la religione sia in dialogo con le strutture della personalità e si realizza innanzitutto nell'interiorità della persona, nel suo complesso e interessa e coinvolge molteplici aspetti della persona. Il linguaggio deve essere allora sintesi di tutte queste dimensioni della persona.

*Carlo Lavermicocca*